

E' tornato alla casa del Padre
don Luciano Frignani
avvocato Rotale
anni 82

Lo annunciano: il fratello Franco e la sorella Sonia unitamente ai parenti tutti. Funerale venerdì 10 alle ore 9, parrocchia del Duomo di Chieri.

-Chieri, 8 febbraio 2012

O.F. Michelina - tel. 011.9478897

Ciao LUCIANO, amico di una vita.
Anna Gianfranco e Cristina.

-Favria, 8 febbraio 2012

DOMANI

Bus, sciopero in difesa dei posti di lavoro

MARINA CASSI

Sciopera domani - dalle 15 alle 19 - il trasporto locale urbano e extraurbano contro i tagli decisi dalla Regione. I lavoratori questa volta vogliono spiegare a chi subirà gli effetti dello sciopero che chi lo priva del servizio lo fa per difendere il trasporto pubblico, il diritto alla mobilità e i posti di lavoro.

I dipendenti distribuiranno un volantino alle fermate nel quale chiederanno scusa per i disagi, ma raccontando la lunga vicenda dei tagli nei fondi. Cgil, Cisl, Uil parlano di mille addetti a rischio in Piemonte sui 9 mila dipendenti del comparto. I sindacalisti attaccano la Regione: «Ha deciso tagli malgrado il governo Monti abbia ripristinato, anche se non totalmente, le risorse. Malgrado questo, ha deciso di tagliare del 15% le risorse».

E Antonio Corradi della Cgil aggiunge: «Nel Cuneese e a Alessandria già ci sono i primi tagli. Siamo al paradosso: i lavoratori del nostro settore non hanno la cassa integrazione quindi utilizzeranno quella in deroga che viene pagata dalla Regione. Non si può trovare una soluzione che consenta di usare le risorse per dare un servizio al cittadino?».

Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil-trasporti spiegano che il decreto Salva Italia ha ripristinato, sia pure non interamente, il fondo nazionale trasporti destinando 800 milioni allo specifico ripiano del trasporto pubblico locale. E dicono: «Chiediamo che la quota parte destinata alla nostra regione - circa 160 milioni - sia destinata al rientro almeno parziale dei tagli».

Raccontano che c'è grande preoccupazione tra i lavoratori e aggiungono: «Allo stato non c'è chiarezza sulle risorse disponibili». E incalzano: «Anche se venisse approvato il maxi emendamento della giunta regionale alla legge di bilancio, che dovrebbe portare le risorse stanziata a 568 milioni queste somme non garantiranno i servizi minimi per tutto il 2012».

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto e il vescovo ausiliare, unitamente al tribunale ecclesiastico regionale piemontese e al presbitero diocesano, consegnano a Gesù Buon Pastore il

sacerdote
can.

LUCIANO FRIGNANI

Ricordandone il lungo ministero pastorale, avvalorato dalla sofferenza nella malattia, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.

Liturgia di sepoltura in Chieri nel Duomo:

venerdì 10 febbraio alle ore 9.00.

TORINO, 9 febbraio 2012

FORMAZIONE

Inizia "Le mie lingue" Rassegna per le scuole

→ In occasione della Giornata Internazionale della Lingua Madre, patrocinata dall'Unesco, le Divisioni Servizi Educativi, Cultura, Comunicazione e Promozione della Città, Suolo pubblico, Arredo urbano, Integrazione e Innovazione della Città hanno realizzato, per tutto il mese di febbraio, l'iniziativa "Le Mie Lingue". Un ricco calendario di eventi destinati ai bambini delle scuole per l'infanzia e agli studenti delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado della Città, ai giovani migranti e non, alle famiglie.

LA STAMPA P55

ROMA 27

Il Gruppo Abele in difficoltà lancia un invito ai senza eredi

Don Ciotti: il loro aiuto, una boccata d'ossigeno

VERA SCHIAVAZZI

E' CONVINTO che ce la farà, anche questa volta. Sull tavolo di don Luigi Ciotti, 66 anni, presidente e fondatore del Gruppo Abele entrano uno di libera (il network tra associazioni che si battono contro la mafia, e che ora risucchia gran parte delle sue energie) ci sono le bozze per una nuova campagna di comunicazione. Stremato dalla crisi, dai nuovi poveri che ogni giorno si sommano ai vecchi, il Gruppo Abele ha problemi economici, fatica a pagare gli stipendi e gli interessi delle banche, è costretto a chiudere alcune delle sue attività. La campagna non chiede soldi (quella è ordinaria amministrazione, e Ciotti la fa senza enfasi, in dicembre un bollettino postale è stato diffuso insieme a Famiglia Cristiana) ma eredita: «Non ti scorda di noi», è lo slogan. «Non lanciamo appelli, non chiediamo aiuti, sappiamo che molti padri di famiglia stanno peggio di noi — racconta il prete arrivato dal Veneto e diventato il simbolo della solidarietà tonnese — Però sappiamo che molte persone sono senza eredi, e ogni tanto qualcuno pensa a noi, una boccata d'ossigeno. È in questo materiale cerchiamo di spiegare come fare».

Mentre corre da un capo all'altro dell'Italia a parlare di mafia, di terreni confiscati, di lotta al gioco d'azzardo, don Luigi ripassa dalla sua casa, una ex fabbrica in corso Trapani che l'avvocato Agnelli volle regalargli personalmente, per occuparsi dei guai. Come la chiusura di 'Piero e Gianni', una delle cooperative del consorzio 'Abele Lavoro' dove 25 persone lavoravano a costruire panchine e arredi per i giardini pubblici che

euro in su, e che si scusano quando, come accade ora, il loro contributo si dimezza o peggio. Ma non sono i volontari a doversi sostituire allo Stato, non abbiamo la delega alla sofferenza. In questi anni la politica ha fatto troppi passi indietro, il nostro compito è quello di aiutarla a fare le scelte giuste. Ne ho parlato al ministro Fornero, le parlerò ancora». Per curare un malato di Aids, o seguire un bambino che ha dovuto essere allontanato dai genitori, i volontari non bastano, occorrono medici, infermieri, psicologi, educatori professionali. Abele è (anche) l'unico gruppo che accoglie insieme madri in difficoltà e bambini, e che ha percorso prima di tutti la strada difficile che non obbliga chi deve uscire dalla droga a separarsi da figli e compagni.

Il Gruppo possiede solo l'ex fabbrica di corso Trapani, vincolata a fini sociali («Non voglio che domani, spinti dalla crisi, possa venirci in mente di vendere a un supermarket, come ci hanno già chiesto»). Il resto appartiene ad altri, come la Certosa di Avigliana, un ex convento benedettino ora gestito dal Gruppo per ritiri, formazione e convegni: a rilavorlo è stato Ream SGR, un fondo di investimento immobiliare collegato a Unicredit. Un 'miracolo', uno dei tanti, reso possibile anche dai buoni e discreti uffici di un extop manager. Ma i miracoli non arrivano ogni giorno. E quando, una settimana fa, il professore di sociologia che tiene i conti e dirige le risorse umane ha annunciato «non abbiamo soldi per gli stipendi», che mancano da novembre, l'umore nel fortino assediato di corso Trapani non è certamente migliorato.

la Repubblica

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 2012

TORINO

Una nuova campagna di comunicazione per far fronte a problemi economici: difficoltà nel pagare gli stipendi e alcune attività che chiudono

ora le amministrazioni pubbliche non si possono più permettere. Ex carcerati, uomini e donne con storie di tossicodipendenza o di malattia alle spalle che non possono essere lasciati soli: «Lavoriamo in gruppo per inventare qualcosa per ciascuno di loro». Non è l'unica 'sofferenza' intermedia: le cooperative del Gruppo aiutano chi ci lavora a ritrovare il

da Telecom. Diminuiscono le entrate collegate a progetti, e pagate per lo più dalle Asl, cioè dalla Regione: le unità di strada, le comunità (spesso le uniche) che si occupano dei poveri più poveri degli altri, dai malati di Aids alle donne con bambini piccoli che devono fuggire da chi le maltratta. E i conti vanno in crisi: nel 2010, il bilancio di Abele si è chiuso

su uscite per 8,22 milioni (il 42 per cento dei quali destinate agli stipendi) e entrate per 7,63 milioni, il 2011 non andrà meglio.

In una situazione del genere chiunque griderebbe 'al lupo'. Ma Ciotti dice: «Spero in un mondo dove ci sia meno solidarietà e più diritti. Abbiamo 350 volontari, oltre 3.000 persone che ogni anno ci danno del denaro, dal 10

Lia diceva sempre che noi dovevamo dare la canna da pesca, non il pesce», racconta Marco Greno, che dalla scomparsa di Lia Varesio è presidente della Bartolomeo & C, l'associazione di via Camerana 10 nata nel 1979 e battezzata così l'anno successivo, in seguito al ritrovamento nei pressi del Duomo del cadavere di Bartolomeo, morto congelato in una notte d'inverno.

In quest'altro inverno ghiacciato Marco Greno, che da ragazzo era affascinato dall'idea di partire per dare una mano in una qualche missione in Africa, ricorda l'incontro con Lia Varesio, avvenuto nella parrocchia del Sacro Cuore subito dopo il servizio militare. «Vieni una sera con me che ti faccio vedere il Terzo Mondo anche a Torino, mi disse Lia. D'inverno, col freddo, i barboni dormivano nelle sale d'attesa delle stazioni o negli ingressi dei cinema. Noi, a bordo di una Fiat 500, facevamo il giro ogni notte, a Porta Nuova, Porta Susa e in via Fiochetto. Eravamo in tre o quattro, all'epoca». E oggi? «Oggi la Bartolomeo & C. può contare su

L'uomo che dà rifugio ai dannati della città

Presidente della Bartolomeo & C che offre assistenza ai senza dimora

25-30, dipende dai periodi. C'è chi viene tutti i pomeriggi da trent'anni, come la nostra Eida. Chi una volta la settimana. Chi ogni quindici giorni, o anche una volta al mese. Qualcuno fa il medico, qualcun altro l'operai, ci sono commercialisti e avvocati. Tutti, però devono avere la capacità di accettare l'altro. Non è facile interagire con i nostri utenti, perciò per i volontari organizziamo dei corsi di formazione, con psicologi e anche criminologi». Chi segue il turno di notte, prestando servizio nel nostro dormitorio, lo fa dalle 19 alle 8 del mattino seguente. Ma com'è cambiata Torino in questi trent'anni, vista dalla sede della Bartolomeo & C.? «Oh, è una città quasi irricognoscibile. Un tempo, quando abbiamo iniziato, l'unica struttura esistente era il dormitorio di via Ormea. E chi viveva per strada aveva alle spalle percorsi diversi, rispetto a oggi. C'erano innumerevoli persone uscite dai manicomi, magari do-

In crisi tra i 40 e i 50 anni

La fame a Torino sta diventando un vero problema. E allarmante l'aumento della percentuale di coloro che sino a ieri avevano un lavoro e una casa e ora non hanno più né l'uno né l'altra. Dal 2010 al 2011 la percentuale dei disoccupati senza casa è passata dal 10,98% al 34,32%. Tra chi si rivolge alla

Bartolomeo & C., il 6,72% ha la licenza elementare, il 71,5% quella media, mentre il 21,78% ha conseguito un diploma o una laurea. Il 5,15 per cento ha un'età compresa tra i 21 e i 30 anni. Il 21,30 per cento tra i 31 e i 40 anni. Il 35,45% tra i 41 e i 50. Il 31,50% tra i 51 e i 60. Il 6,6% oltre i 60 anni.

no perso il posto e con questo anche la casa e la famiglia. Ex manager licenziati che dopo aver cercato inutilmente di reinserirsi nel mondo del lavoro si sono giocati gli ultimi risparmi alle macchinette del videopoker e sono finiti a dormire in auto. Ragazzi arrivati dal Sud con la speranza di trovare un'occupazione, e che però si sono trovati a fare in conti con una realtà ben diversa da quella della Torino del

convivenza guidata, la Bartolomeo & C. può ospitare un certo numero di persone. «Ma da un paio d'anni in qua, da quando è scoppiata la crisi, riceviamo sempre più richieste, e se prima i tempi di rotazione ci consentivano di ospitare gli utenti anche per tre mesi, oggi purtroppo non riusciamo ad andare oltre i trenta giorni». Lia Varesio ha sempre detto che le sarebbe piaciuto veder aprire un centro gestito dal Comune, e si chiedeva perché mai l'ex clinica Salus, chiusa da trent'anni proprio nei pressi della stazione, non potesse diventare un rifugio per i suoi amici barboni. «Per arrivare al punto di accoglienza della Pelleirina, a cui si accede da corso Lecce, bisogna attraversare tutta la città, e inoltrarsi nel parco. C'è chi ha paura di farlo, nel buio. E da sempre chi dorme per strada gravita intorno alle stazioni, in centro». L'emergenza gelo, in compenso, è stata gestita al meglio. «Tutti si sono subito dati da fare: il Comune e la Caritas, la Protezione Civile e i City Angels, la Croce Rossa e gli Amici di Lazzaro, la Sant'Egidio e le suore di Betania, e anche l'Esercito. Grazie ai posti letto creati a Porta Nuova e alle tende alla stazione, nessuno è morto di freddo. Ma dopo l'emergenza, viene la quotidianità».

Boom degli anni Cinquanta e Sessanta. Per dire: nel nostro dormitorio c'è chi si presenta col computer portatile, e lo usa per cercare lavoro». E se poi trova un posto fa molta fatica a mantenerlo.

«Per andare a lavorare devi avere un tetto sotto cui abitare. Devi poterli nutrire, vestire, lavare. Il problema di uno che magari riesce a farsi prendere in prova da una pizzeria è che in tutti i dormitori bisogna presentarsi entro l'ora di cena. Se esci dal lavoro alle dieci di sera o a mezzanotte, ti ritrovi fuori. E con le paghe odierne non ti puoi certo permettere di dormire tutte le notti in pensione».

Chi non ha problemi di etilismo o tossicodipendenza spesso finisce per cascarci, complice la depressione e la vicinanza con chi ha consuetudine con sostanze e alcolici da anni. Nel dormitorio Il Bivacco di via Saluzzo 9/D e nel Campo Base di via Galinari, dov'è nato un progetto di

EMANUELA MINUCCI

E, pur si muove. Il (signor) mercato immobiliare torinese dà segnali inattesi di vita. Dopo due gare andate deserte, il Comune ha ricevuto un bel po' di offerte per tre gioielli che in un momento come questo non era facile piazzare: la meravigliosa Cavallerizza, l'ex sede dei vigili urbani di via Giolitti 2, il complesso di via delle Orfane che si affaccia su piazzetta della Visitazione. Ma c'è di più: per trasformare il distretto delle ex scuderie reali in luogo aperto al pubblico dotato di piazzetta e locali di loisir pare si sia presentato un gruppo statunitense, segno che la nuova stagione turistica vissuta da Torino ha un ritorno internazionale. In Comune, va da sé, dopo due gare andate deserte lo scorso anno, ieri si sono stappate le bottiglie.

Al di là del fatto che la cartolarizzazione (quel processo che consente ai Comuni di incassare dalle banche l'equivalente di una vendita futura che però, prima o poi, deve andare in porto) per ora aveva fatto flop, lasciare che il degrado continui a divorare punte di diamante della Tori-

Un'offerta americana per la Cavallerizza

Un gruppo vuole trasformarla in luogo pubblico con piazzetta e locali di loisir Per la prima volta dopo la crisi la gara per gli immobili comunali non è deserta

40 milioni di euro

2 gare a vuoto

mix di residenze, strutture ricettive, locali e gallerie d'arte e che non meritava certo di rimanere ancora priva di soggetti interessati all'acquisto».

Se poi si considera il momento economico in cui queste manifestazioni d'interesse sono arrivate in Comune ecco che i motivi di soddisfazione raddoppiano: «Diciamo che si tratta di una bella boccata d'ossigeno in una fase finanziaria in cui tutti i Comuni d'Italia hanno una certa difficoltà a tradurre in affare il processo di cartolarizzazione».

Le manifestazioni d'interesse presentate sono circa una dozzina. E sono suddivise ap-

punto fra la Cavallerizza e l'ex sede dell'assessorato ai Giovani di via delle Orfane 18-20 (davanti a piazzetta della Visitazione) e quella che un tempo ospitava i vigili urbani del centro di via Giolitti 2. Entrambi gli immobili - due stabili ottocenteschi di pregio - hanno ottenuto dalla giunta il via libera alla variante della destinazione d'uso: da area a servizi pubblici a quella residenziale.

Tornando alla Cavallerizza, comunque, l'offerta è stata fatta non per l'intero ambito - che è enorme - ma solo per il primo lotto compreso fra il maneggio Chiabiese, l'ingresso di via Verdi e quel-

lo di via Rossini. Le buste verranno aperte a metà marzo.

La cartolarizzazione è mediata da Biis, la società del gruppo Intesa-Sampaolo che finanzia quella a sua volta messa in piedi dal Comune per piazzare sul mercato una decina di immobili e incassare circa 75 milioni di euro (valore stabilito da una perizia). Già due anni fa vennero firmati i primi contratti che sancivano il passaggio dei primi cinque immobili alla società di cartolarizzazione acquistata già pronta dal Comune, la «Svp». (Special purpose vehicle). Sarà poi quest'ultima società, ora che è il momento di vendere sul serio, a finanziare Biis fornendo pure i relativi interessi arrivati con la vendita degli immobili.

Eventuali plusvalenze sono state già destinate alle Fondazioni culturali stabilendo pure la percentuale per ognuna: alla Torino Musei il 46%, al teatro Stabile il 17%, al Regio il 22% e al Museo del Cinema il 15%. Ma sono tempi difficili per vendere a prezzi che comportano guadagni extra. Anzi. È già un grande traguardo che stavolta gli acquirenti ci siano. Che questi acquirenti, poi, arrivino da Oltreoceano è ancor più lusinghiero.

TI 12/PCV

LA STAMPA
GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 2012

52 | Cronaca di Torino

Il Centro servizi festeggia i suoi 15 anni

Il volontariato torinese non sta mai fermo. Ed ecco che domani, a partire dalle 18.30 presso il circolo canottieri Eridano di corso Moncalieri 88, si terrà la presentazione dei nuovi servizi informatici e dei siti Internet dedicati proprio al volontariato. L'evento, non a caso, si intitola *Believe Vssp*, e vuole essere anche un'occasione importante per festeggiare i 15 anni del Centro Servizi, che si propone in una veste completamente nuova. Durante la serata verranno presentati anche alcuni servizi per le associazioni di Torino e provincia, tra cui anche *vsspive.it*, il nuovo portale del volontariato con una forte vocazione multimediale. Ci sarà spazio anche per la Rete del Dono, l'innovativo portale di personal fund-raising per la raccolta fondi per

i progetti delle associazioni. Ancora, uno spettacolo realizzato dalle stesse associazioni, il modo più indicato per festeggiare 15 anni di attività. Il 14 febbraio 1997 infatti nasceva il Centro Servizi Vssp. «Attraverso queste iniziative - spiega il suo presidente, Silvio Magliano - vogliamo fornire ai volontari strumenti e facilitazioni per la realizzazione delle loro attività, lanciando un segnale di coraggio e di fiducia nel futuro. In un momento non facile per i volontari, il Vssp rilancia puntando sull'innovazione e sulla promozione: i nuovi servizi rappresentano anche un grande segnale per tutti i volontari e per la loro attività, fine ultimo del nostro lavoro».

[p.s.]

14 giovedì 9 febbraio 2012

CRONACAQUI_{TO}

la Repubblica

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 2012

TORINO

CRONACA

IX

Svolta alla "De Tomaso" Rossignolo passa la mano

Il controllo ceduto a una misteriosa cordata

LA DE Tomaso cambia padrone: «La famiglia Rossignolo ha sottoscritto un'intesa per la cessione del controllo della De Tomaso», fa sapere l'azienda in una nota. In cui spiega che «il nuovo socio agisce attraverso un istituto di credito ed è costituito da un gruppo di investitori esperti del settore automobilistico, che sono dichiarati assolutamente convinti della validità del piano industriale». Il patron Gian Mario e i figli Gianluca ed Edoardo rimarranno ad «occupare alcuni fondamentali ruoli in azienda, le-

gati alla produzione e alla commercializzazione del prodotto, mentre al nuovo socio di maggioranza faranno capo tutte le decisioni finanziarie».

Chi è il nuovo socio? Mistero. La De Tomaso si limita a far sapere che sono «in corso i necessari adempimenti tecnici, al termine dei quali l'azienda organizzerà una conferenza stampa per illustrare i dettagli». L'annuncio dovrebbe arrivare domani oppure all'inizio della prossima settimana.

Il leader provinciale Uilm, Maurizio Peverati si dice «allibito dai rapporti

sindacali di questa azienda», la Fim, con Margot Cagliero, parla di «ennesimo colpo di scena» e di «comportamento confuso» dei Rossignolo. Più ottimista il segretario Fiom, Federico Bellono: «Mancano informazioni per dare un giudizio. L'importante è la conferma degli impegni». Questa mattina gli operai saranno in assemblea davanti alla fabbrica di Grugliasco e poi in presidio sotto l'assessorato al Lavoro.

(ste.p.)

Scoppiano le tubature La metropolitana si blocca

Sembra un tranullo del destino. Eppure nel giorno in cui Torino si libera dalle ganasse del gelo scrollandosi di dosso - almeno per un po' - le temperature polari, la metropolitana va in tilt. Il gioiello tecnologico di cui Torino mena vanto in giro per l'Europa finisce al tappeto per quasi dodici ore, piegato da un guasto al sistema antincendio. Per qualche ora restano chiuse sei stazioni, allagate: Paradiso, Mas-saua, Rivoli, Racconigi, Principi d'Acaja e Dante. Paradi-so, Rivoli e Racconigi riaprono nel corso della mattinata, poco prima che succeda il patac. Che manda sottacqua la stazione Marconi. Una cascata d'acqua si riversa sui binari. Il guaio è più serio del previsto. E Gtt decide di interrompere la circolazione dei convogli tra Porta Nuova e Lingotto.

La situazione torna alla normalità verso le sei di sera, quando il metrò riprende a funzionare regolarmente. Epilogo di una giornata da dimenticare. Il problema sono le tubature antincendio delle stazioni. I tubi sono coibentati solo nelle parti esterne. Dentro le stazioni no. Una scelta adot-

giorni. Una scelta che si rivela miope: le tubature ghiacciano proprio dentro le stazioni, dove non sono isolate. E' nella notte tra martedì e ieri, mentre il freddo si attenua, esplodono o cominciano a perdere acqua. Sei stazioni finiscono allagate. L'acqua, però, si ferma prima delle banchine accanto a cui passano i convogli. Gtt, perciò, decide di far viaggiare regolarmente le vetture saltando le soste nelle stazioni in difficoltà.

Nel giro di qualche ora l'intoppo viene risolto prima a Rivoli e Racconigi, poi a Paradiso. La situazione sembra destinata a tornare alla normalità. Sbagliato. La falla si apre sotto corso Marconi, proprio mentre sta arrivando un convoglio: i passeggeri sentono uno scoppio e vedono una ca-

scata d'acqua scendere lungo i binari. La vettura si ferma, tutti scendono e vengono portati in superficie. La stazione Marconi chiude, ma stavolta l'acqua è arrivata fin sui binari. Servono verifiche più approfondite. Così Gtt decide di chiudere la tratta Lingotto-Porta Nuova fino a poco dopo le 18, quando tutta la metropolitana torna al normale funzionamento. Nel frattempo entrano in servizio

undici bus sostitutivi per colmare la lacuna.

Immedie le polemiche. Gli utenti prendono di mira il profilo Facebook del metrò, su cui piovono decine di commenti. Il disguido di ieri si somma a quelli degli ultimi giorni: i tornelli di accesso fuori uso, le porte delle vetture bloccate, le scale mobili rotte. Le lamentele diventano un coro: il tratto di metropolitana fuori servizio è il più recente,

a mezzo servizio e annullare lo sciopero previsto per domani», attacca la consigliera del Pdl Paola Ambrogio. E mentre il suo collega Marrone chiede di riscuire abbonati e passeggeri per il disagio, il capogruppo Andrea Tronzano denuncia «l'inadeguatezza dei vertici Gtt e Amiat emersa in questi giorni di emergenza». La Lega parla addirittura di «servizi da terzo mondo» e chiede spiegazioni alla giunta.

Un guasto

al sistema antincendio allaga le fermate

Proteste degli utenti

tata in fase di progettazione, tenendo conto delle temperature abituali, spiegano in Gtt, non certo dei dieci-quindici gradi sottozero degli ultimi

Chiuse undici stazioni, bloccati per sei ore i convogli tra Porta Nuova e Lingotto

TI 12 PR CV

48 Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 2012

Il grande free

Lingotto

Il V padiglione diventa centro commerciale

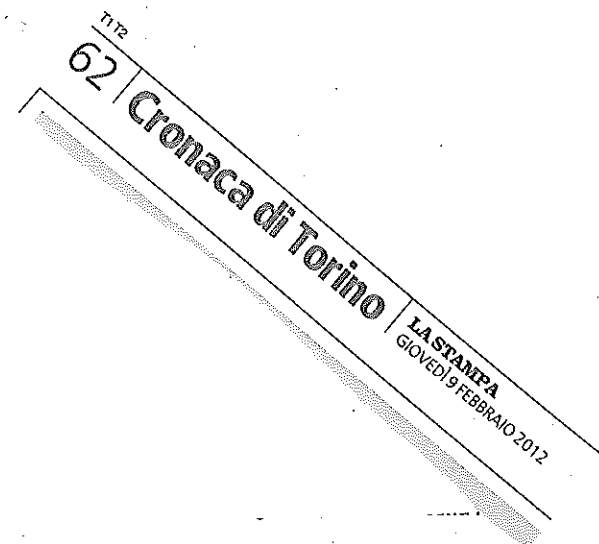
Nuovi negozi nel polo fieristico. Il centro congressi all'ex Avio

ELISABETTA GRAZIANI

Negozi al posto del centro congressi Lingotto o, meglio, di un suo pezzo. Il quinto padiglione del polo fieristico diventerà una nuova area commerciale. E, in parallelo, il centro congressi slitterà a sud nell'attuale ex Avio. Uno scambio che prelude al futuro assetto della zona. A ovest, una lunga bretella destinata allo shopping, da Eataly fino al padiglione V attraverso una galleria commerciale lungo la ferrovia. E a sud, il nuovo centro fiere del Lingotto collegato con l'Oval.

Nel quinto padiglione, più di 6000 metri quadri di superficie sui 7950 complessivi diventeranno negozi. La decisione presa da G.L. Events, che detiene la società Lingotto Fiere, viene motivata con la necessità di «recuperare risorse per completare il complesso fieristico». Leggi l'ampliamento verso sud del centro congressi, in quei due lotti ceduti dalla Regione (1421 metri quadri più altri 4980) oggi inclusi nel terreno dell'ex Fiat Avio di via Nizza 312. Qui si espanderà il futuro centro congressi di Lingotto Fiere dopo che la società avrà bonificato l'area, come da accordi siglati a giugno con la Regione Piemonte. Il potenziamento del polo fieristico e la costruzione di un nuovo fronte sull'area ex Avio-Oval comporterà inoltre l'integrazione con l'Oval stesso, anche attraverso la costruzione di una passerella.

Ma il padiglione V non sarà



AFFOLLAMENTO

Il polo cittadino dello shopping

Con il futuro polo commerciale cresce il numero dei templi dello shopping previsti tra il quartiere Lingotto e Mirafiori Sud. La Circoscrizione 9 ne sarà letteralmente assediata. Tra gallerie commerciali e supermercati vecchi e in via di costruzione si tocca quota otto: l'Esselunga di corso Traiano e quella di via Somalia a Moncalieri

(Bengasi), la stessa piazza Bengasi post metropolitana, il ristrutturando Palazzo del Lavoro, il Bennet di via Giordano Bruno, la futura area Tne di Mirafiori Sud, Eataly, oltre allo stesso complesso dell'8Gallery e alla prossima bretella commerciale che nascerà al posto dell'attuale padiglione quinto del Centro congressi e dei parcheggi lungo la ferrovia. (E. GRA.)

un'isola. Il cordone dello shopping proseguirà dietro l'8Gallery, lungo i parcheggi verso la ferrovia sui quali si costruiranno edifici alti al massimo tre piani di cui i primi due commerciali. Destinazione commercio anche per l'edificio sulla testata ovest di Eataly (4200 metri quadri) e sui 9000 metri quadri oggi riservati a parcheggio, vicini all'ex Borello & Maffiotto. Tutte iniziative previste dalla variante al Piano particolareggiato Lingotto, votata circa un anno fa dalla passata Giunta, e riconfermate dal nuovo Consiglio comunale a dicembre, sulle quali la Circoscrizione 9 non ha espresso alcun parere.

Il lotto numero cinque del polo fieristico - l'unico staccato dal blocco centrale - diventerà dunque un pezzo del futuro polo commerciale di via Nizza. Un progetto che nelle carte del Piano particolareggiato prevede ancora la realizzazione di 10.500 metri quadri di superficie lorda a destinazione commercio e servizi, 13.521 per il centro fiere e 253 metri quadri riservati all'università. Costo previsto per la costruzione: un milione e mezzo di euro, cui vanno aggiunti 4 milioni e mezzo di oneri di urbanizzazione.

In parallelo sono in cantiere modifiche alla viabilità. Ci sarà una nuova strada di accesso che collegherà l'Oval con corso Spezia, passando attraverso una porzione del parcheggio privato confinante con lo scalo Lingotto. E, nella delibera votata a dicembre, si fa accenno anche al perennemente rimandato prolungamento del sottopasso Spezia.

Asili, maestre introvabili e scatta l'allarme influenza

Il Comune non può assumere neppure i supplenti

DIEGO LONGHIN

L'INFLUENZA rischia di mandare in crisi asili e materne. In media ogni giorno, secondo i dati che l'assessorato alle Risorse Educative ha comunicato nell'ultimo incontro ai sindacati, mancano una cinquantina di educatrici e maestre. E i numeri potrebbero aumentare nelle prossime settimane. Personale che non si può sostituire, perché il Comune non può assumere supplenti nemmeno per una manciata di giorni a causa dell'uscita dal patto di stabilità.

Sindacati e famiglie sono preoccupati per gli effetti. Basta guardare il blog del Coogen, il coordinamento dei genitori, per leggere le risposte alla lettera pubblicata dall'assessore alla Scuola, Maria Grazia Pellerino, su Facebook per capire che i genitori sono sul piede di guerra e domani sera si ritroveranno in piazza Mas-saua, nella sala ex Venchi Unica, per rifare il punto della situazione. A fine febbraio scadono i termini delle iscrizioni e vogliono avere delle risposte sul futuro di materne e asili. Non solo da giugno in poi, quando non potranno essere più riassunti i contratti termine, ma sulla situazione attuale.

Sul blog sono diverse le testi-

monianze di genitori che denunciano la mancata sostituzione delle maestre per malattia. I dirigenti cercano di mettere una pezza come si può: chiamano insegnanti da altri circoli dove l'organico di giornata è completo, oppure suddividono i bambini in altre sezioni. E i genitori sono arrivati a sottoscrivere una lettera, insieme ai coordinamenti di Bologna e di Asti, inviata alla signora Clio, la moglie del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per chiedere maggiore attenzione sul siste-

ma delle scuole materne in Italia.

Sul fronte sindacale la trattativa è appena iniziata. L'obiettivo dell'amministrazione è riuscire a trasferire parte del personale sui servizi educativi, attraverso la mobilità. E già dalla prossima settimana un primo gruppo, 11 persone, verranno spostate sulle sezioni. «Quattro vanno ai nidi e sette alle materne — sottolineano Aldo Ferrero della Uil e Claudia Piola della Cgil — per il momento si tratta di un numero insufficiente a coprire i buchi.

Anche i trasferimenti da lì, che dovevano essere a termine, vengono confermati fino a giugno». E poi? Tutto da decidere; tanto che sindacati e assessorato si sono aggiornati ad un prossimo incontro. In ballo c'è anche un emendamento al Senato che darebbe ai Comuni, compresi quelli che hanno sfiorato il patto di stabilità, di non tenere conto dello stop alle assunzioni per quanto riguarda asili e materne. Emendamento che, se approvato, darebbe un po' di fiato a Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIEMONTE PRIMO IN ITALIA

Carta di credito regionale per la cultura

La Regione Piemonte, prima in Italia, ha creato una carta di credito destinata a sostenere progetti e attività culturali. La carta è emessa da «Cartas», è collegata al circuito «Visa» e si chiama «Piemonte Is». L'iniziativa è stata presentata ieri dal presidente della Regione Roberto Cota e dall'assessore alla Cultura Michele Coppola. Ogni volta che la carta verrà utilizzata, lo 0,3% della transazione andrà ad alimentare un Fondo per la cultura gestito da Finpiemonte, la società finanziaria della Regione.

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 2012

LA STAMPA

Primo Piano 7

SANTA AITACCA
«La riduzione dei fondi non è più sostenibile serve un ripensamento»

zionalizzare e riorganizzare il trasporto pubblico senza tagli che lo rendono di fatto impossibile. Per il 2012 la Regione ha tagliato il 15 per cento dei fondi, che per noi equivale a 85 milioni, senza i quali saremo costretti a eliminare 12 milioni di chilometri di corse».

In Regione non l'hanno presa bene. Lapidario il commento di Roberto Cota: «Anche se le sentenze sembrano non tenerne conto, la realtà è che i soldi non si possono stampare. La politica regionale di razionalizzazione, anche sul trasporto pubblico locale, non potrà che continuare. Per farlo, sono stati aperti appositi tavoli dall'assessorato ai Trasporti».

Se è per questo, anche la Provincia intende aprire una serie di tavoli, di incontri sul territorio con gli enti locali e gli operatori del settore per verificare la sostenibilità dei tagli disposti dalla Regione. Il verdetto dei primi confronti sul territorio si riassume in una parola: «Inaccettabili». Tanto più che, a seguito della

il caso

ALESSANDRO MONDO

Trasporto pubblico locale: polemiche e carte bollate. Ormai è scontro aperto tra la Regione e gli enti locali.

Ieri il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso della Regione: com'è noto, si era appellata contro la sentenza del Tar Piemonte che aveva annullato i tagli applicati dalla giunta Cota nel 2011. Un brusco risveglio in piazza Castello. Due a zero per la Provincia di Torino, per i Comuni (compreso il capoluogo) e per i gestori del servizio, contrari a una sforbiciata giudicata inaccettabile. A ruota, il commento di Antonio Saitta: «E' la dimostrazione di quanto la nostra posizione sia coerente e urgente, a fronte di una politica di tagli aggravata nel 2012 con la riduzione di un'ulteriore percentuale il servizio». «Ora Cota cambi rotta», ammonisce Aldo Reschigna per il Pd. Soddisfatto anche Roberto Barbieri, ad di Gtt: «Spero che questa sentenza possa riaprire un dialogo alla ricerca delle soluzioni per ra-

Tagli ai trasporti Il Consiglio di Stato boccia la Regione

Cota: «Soldi contati, non possiamo stamparli»

zioni - ha precisato Saitta, conosciuto che quello dei "doppioni" da eliminare è uno dei cavalli di battaglia della Regione -, e nemmeno linee che gi-

CONTI IN ROSSO
L'aumento dei carburanti e la crisi stanno spingendo il ricorso ai mezzi pubblici

rano a vuoto». Anche così, e nonostante i disagi, queste misure non basterebbero: «Oltretutto, il trasporto pubblico locale è un servizio di carattere sociale e come tale non può essere trattato soltanto con la calcolatrice».

siglio di Stato era nell'aria. Stando alla Provincia, potrebbe significare, anche con tutta la buona volontà, la riduzione delle corse su un nutrito pacchetto delle linee servite dagli autobus (l'elenco completo è disponibile sul sito www.lastampa.it/torino). A fare le spese dei tagli, gli attestamenti delle linee extraurbane su gomma, arretrati all'interno dei centri urbani, la soppressione delle corse nei giorni festivi e di quelle a bassa frequentazione. Cura dimagrante in vista anche per le linee servite almeno in parte dal servizio su gomma, cioè autobus, e ferro (treni). «Non ci sono sovrapposi-

gara pubblica vinta nel 2010 dal Consorzio «Extra.Tor», la Provincia si trova nell'impossibilità di onorare i contratti. «Quest'anno, a fronte dei 37,8 milioni necessari, la giunta regionale ha deliberato di trasferirne solo 31,7, con un taglio del 15 per cento», ha attaccato Saitta ieri mattina quando la sentenza del Con-

Tanto per rendere l'idea, i mezzi del tpl nel Torinese percorrono ogni anno quasi 23 milioni di chilometri servendo oltre 11 milioni di passeggeri in 314 Comuni (escluso il capoluogo): ogni anno si effettuano poco meno di un milione di corse (969.706), nelle ore di punta circolano, contemporaneamente sul territorio provinciale fuori Torino, oltre 650 autobus. E ancora: nell'ultimo anno, a causa della crisi economica e per il rincaro del carburante, si è registrato un incremento dell'8% nell'uso del servizio pubblico locale. Ragione in più, secondo la Provincia, per garantirlo.

TI 12 PR CV

LA STAMPA
GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 2012

Cronaca di Torino | 55

GRUGLIASCO ANNUNCIATA UNA SVOLTA DOPO MESI DI TRATTATIVA

De Tomaso, c'è il nuovo socio Rossignolo cede la maggioranza

La famiglia
resta in azienda
a gestire
la produzione

MARINA CASSI

La famiglia Rossignolo ha cedito il controllo della De Tomaso a un gruppo di investitori «esperti nel settore automobilistico che si sono dichiarati assolutamente convinti della validità del piano industriale».

E la famiglia rimarrà in azienda «a occupare alcuni fondamentali ruoli legati soprattutto alla produzione e alla commercializzazione del prodotto, mentre al nuovo socio di maggioranza faranno capo le decisioni finanziarie».

Il comunicato aziendale è arrivato nel pomeriggio del giorno in cui ci si aspettava una svolta nella lunga trattativa che da mesi impegna i Rossignolo nella ricerca di un partner che voglia produrre

«gli adempimenti tecnici, societari e economici» la famiglia Rossignolo assicura che presenterà i nuovi soci. In quel momento i 900 addetti avranno la certezza di avere un futuro. E lo stesso accadrà ai 200 di Livorno. Gli addetti torinesi sono ex dipendenti della Pininfarina che, al culmine della sua crisi nell'ottobre del 2009, aveva ceduto stabilimento e addetti ai Rossignolo.

Prudente il commento del segretario Fiom, Federico Beltrando: «Ci sembra presto per dare giudizi definitivi. Se nei prossimi giorni le dichiarazioni si confermeranno con fatti sarebbe cosa positiva». Aggiunge: «È ovvio che gli assetti societari hanno importanza. Da tempo si sapeva che la famiglia cercava un partner per sbloccare la situazione finanziaria. A noi interessa che vengano ribaditi gli impegni produttivi presi». Sta a mancare ci sarà un incontro dei lavoratori davanti alla fabbrica.

Per i deputati Pd Boccuzzi e Esposito «la situazione è ormai insostenibile, è necessario che le istituzioni intervengano per pretendere chiarezza».

di esportare in mercati emergenti per il settore del bus e l'auto made in Italy che usciranno da Grugliasco.

La famiglia negli scorsi mesi aveva spiegato che la partnership con un gruppo indiano era saltata perché il socio non voleva avviare le produzioni nei due stabilimenti italiani della De Tomaso.

Quando saranno ultimati

AUTOMOTIVE ALLEANZE ALL'ORIZZONTE

Le aziende canadesi strizzano l'occhio alle imprese piemontesi

Direttamente dall'Ontario 23 aziende canadesi sono arrivate a Torino per incontrare 33 imprese del Piemonte del settore automotive. Dopo una presentazione generale - a cui ha partecipato anche l'ambasciatore canadese - le imprese si sono incontrate in colloqui a due.

Gli intervenuti hanno sottolineato che ci sono per le aziende torinesi e canadesi «molte opportunità a seguito dell'alleanza tra Fiat e Chrysler e dell'integrazione ancora in atto tra le rispettive catene di approvvigionamento globale».

Nel settore dell'automotive sono già nati due accordi: quello tra l'Università di Windsor, il Politecnico e la Fiat Chrysler per un master di ingegneria automobilistica e la partnership per la ricerca e sviluppo tra la McMaster University, Fiat Chrysler, Università di Trento e Centro Ricerche Fiat.

L'iniziativa di ieri - organizzata da Camera di Commercio e Centro estero - è stata molto apprezzata dal-

le imprese torinesi.

Alberto Dal Poz, titolare della innovativa Corvec che realizza componenti in lamiera per auto e elettrodomestici e ha anche uno stabilimento nel Michigan spiega: «A me interessa capire quali concrete opportunità ci sono di esportare i miei prodotti, ma anche di aprire una sede in Canada. Mi sembra che la zona dell'Ontario sia molto simile al Piemonte per l'intreccio tra eccellenze nella produzione e nella ricerca».

[M. CASI]

Vallette

Dopo il rogo della Continassa in piazza per ricominciare

Una festa di Carnevale «per ricreare la comunità»

PAOLO COCCORESE

Giovedì prossimo scenderanno un'altra volta in strada. Non più un corteo colmo di odio e pregiudizio come quello che a dicembre provocò l'incendio del campo rom della Continassa. Il serpentone di residenti, questa volta, sarà colorato e armato di coriandoli e di trombette. Una sfilata di carnevale con quasi duecento bambini delle scuole e le loro famiglie. Una festa in maschera che dopo aver attraversato le vie del borgo si concluderà in piazza Montale. Là, dritto nel cuore di un quartiere ferito che ha deciso di rialzare la testa con una manifestazione che non a caso si intitola: «Ricominciamo dal Carnevale».

Coriandoli, bugie e un intento preciso: rispolverare una tradizionale festa del passato delle Vallette per sancire idealmente l'inizio di un futuro nuovo. «Nessuno vuole negare quanto successo - dice il coordinatore alla Cultura della Cinque, Antonio Ciavarrà -. Non sarà una festa fine a se stessa, ma qualcosa di più. Ci siamo resi conto che alle Vallette esistono gravi problemi sociali e il valore di comunità è sempre più fragile. Difficoltà che insieme hanno creato un quartiere dove una parte dei residenti vive

in una condizione di forte esclusione. Il Carnevale è un'occasione per creare relazioni e potersi conoscere».

Un appuntamento ritorna di attualità nei giorni successivi al pogrom della Continassa. Quando, con ancora indelebili le immagini del corteo che ha incendiato la cascina dei rom per vendicare lo stupro inventato da una ragazzina, si ritrovò il Tavolo Sociale del quartiere. Associazioni sportive, centri d'incontro, realtà giovanili, parrocchie e Circoscrizio-

ne. Tutti attorno a un tavolo per capire cosa fosse successo e con l'intento di trovare una strada per reagire. È così che è nata l'idea della festa di carnevale che animerà giovedì 16 febbraio e sabato 18. Un programma che oltre alla sfilata delle scuole, prevede serate danzanti e spettacoli teatrali. Grande assente un momento di riflessione sul tema del razzismo e sull'integrazione e, magari, il coinvolgimento delle famiglie del campo della Continassa.

«Il carnevale è solo l'inizio di

Il programma

Bambini

in «corteo»

La sfilata degli alunni delle scuole Gianelli, Leopardi e Turollo apriranno i festeggiamenti. Dagli istituti giovedì 16 partiranno i serpentoni di bambini in maschera che si ritroveranno in piazza Montale dove ci sarà l'animazione e la giocheria dell'associazione «Il Muretto». Nel vicino teatro, recite di fiabe e merenda nel centro d'incontro. La sera allo Stalker teatro, si potrà assistere agli spettacoli organizzati dalle scuole e partecipare ad una cena di condivisione. Sabato, invece, tra musica in piazza e serata danzante, si chiederà a tutto il quartiere di munirsi di maschere e coriandoli e ritrovarsi in strada. Per festeggiare il carnevale e «per ricominciare». [PA. CO.]